

## CASO TARANTO

Ilva, andranno  
alla bonifica  
i soldi confiscati

PALMIOTTI A PAGINA 12 >>

## IL CASO

LA DISCUSSIONE ALLA CAMERA

## IL NODO DEGLI AIUTI DI STATO

Salta la norma che consentiva di differire la restituzione dei 300 milioni anticipati dallo Stato: Bruxelles ha un dossier aperto

# Ilva, i soldi confiscati andranno alle bonifiche

Ok in commissione Bilancio: aumentano gli interessi sul prestito

**DOMENICO PALMIOTTI**

● **TARANTO.** Nella legge di Bilancio che approda nell'aula della Camera la vicenda Ilva perde due norme ma ne acquisisce altrettante. Ha il via libera della commissione Bilancio l'emendamento del governo che prevede che eventuali somme confiscate nei processi penali relativi ai reati ambientali delle società Ilva, vadano destinate dallo Stato al finanziamento della bonifica degli stabilimenti delle stesse società. Nel mirino, le società e le persone giuridiche «che prima del commissariamento» - scattato a giugno del 2013 - «abbiano esercitato attività di gestione, amministrazione o direzione o coordinamento». L'emendamento non ha un riferimento di tempo, né un ammontare di risorse per il semplice fatto che i processi sono in corso e soprattutto quello di Taranto, con 47 rinvii in giudizio («Ambiente Svenduto»), è ancora alle battute iniziali in Corte d'Assise. L'eventuale confisca arriverà quindi una volta concluso l'iter giudiziario ma sin d'ora si vogliono creare le condizioni affinché al risanamento vadano più soldi

considerata la complessità e l'onerosità degli interventi da fare. Da rilevare che per questo ai commissari dell'Ilva erano stati destinati mesi addietro già 800 milioni e che lo Stato, malgrado più leggi ad hoc, sinora non è riuscito ad ottenere dalla Svizzera il miliardo e 200 milioni sequestrato tempo fa, ma per motivi fiscali e tributari, ai fratelli Adriano ed Emilio Riva (quest'ultimo scomparso). Quel miliardo e 200 milioni sarebbe dovuto andare alla bonifica del siderurgico di Taranto.

L'altra norma che entra nella legge di Bilancio è l'aumento del tasso di interesse del prestito da 300 milioni concesso dallo Stato all'Ilva affinché potesse gestire i mesi che la separavano dall'affidamento ai nuovi privati. Il tasso passa dal 3 al 4,1 per cento. Entrambi gli interventi vogliono anche essere un segnale alla Commissione Europea, che sull'Ilva ha un dossier aperto e minaccia la procedura di infrazione verso l'Italia.

Due norme pro-Ilva sono invece uscite dalla legge di Bilancio (c'erano nel testo arrivato da Palazzo Chigi). La prima: il differimento della re-

stituzione del prestito da 300 milioni; la seconda: la prosecuzione dell'attività dei commissari Gnudi, Laghi e Carubba anche dopo la cessione delle aziende con compiti di vigilanza e monitoraggio del piano ambientale. Il programma di amministrazione straordinaria, recitava la norma, si intende esteso sino alla scadenza del termine per l'attuazione del piano - ora l'ultima proroga possibile è dicembre 2018 - ed entro quella data i commissari sono autorizzati a «individuare e realizzare ulteriori interventi di decontaminazione e risanamento ambientale non previsti nell'ambito del piano anche mediante formazione e impiego del personale delle società in amministrazione straordinaria non altrimenti impegnato».

La commissione Bilancio le



ha giudicate troppo settoriali e le ha tolte. Adesso il governo deve in qualche modo ricollocarle. Governo che deve anche far conoscere il suo verdetto sui due piani ambientali presentati dai potenziali acquirenti dell'Ilva.